

# CHARLOTTE DELBO

UNA MEMORIA, MILLE VOCI

In mostra  
dal 2 al 13 aprile 2014

Sala delle Compere  
Palazzo San Giorgio, Genova

*Un'iniziativa promossa da  
Francesca Balzani*



## CHARLOTTE DELBO

Nel 1979 Primo Levi parlando di letteratura e sottolineando l'incubo del reduce di vedere cadere le sue parole nel silenzio invitava a leggere Charlotte Delbo, deportata e scrittrice di Auschwitz. L'invito di Primo Levi è una delle tante eredità dello scrittore torinese che l'Italia non ha colto, ma che ritorna con tutta la sua forza nel 2013, anno in cui la Francia, celebrandone ufficialmente il centenario della nascita, riconosce l'importanza di Charlotte Delbo tanto dal punto culturale che civile.

Segretaria di Louis Juvet e allieva di Henri Lefebvre, Charlotte Delbo ha partecipato alla Resistenza ed è stata deportata il 24 gennaio 1943: prima ad Auschwitz e quindi a Ravensbrück.

Scrittrice perché testimone, ha lasciato con la trilogia *Auschwitz et après*, un lavoro che intreccia memoria e creazione e sfocia in una grande opera letteraria.

Il suo impegno nel mondo della cultura – all'UNESCO, al CNRS e collaboratrice a *Le Monde* – l'ha portata non solo a continuare a meditare sulla memoria del secondo conflitto mondiale, ma anche a indagare e vigilare sul presente.

È così che nel suo lavoro di scrittrice temi legati alla Resistenza e alla deportazione si affiancano a quelli contemporanei in una produzione che passa dal saggio all'articolo di giornale, dalla poesia alla pièce teatrale.

Lavorare con Delbo sulla memoria della deportazione è l'occasione per confrontarsi con il tema dell'indicibile e meditare sull'arte quale operazione di costruzione di una memoria capace di fare i conti con i traumi e i silenzi della storia.



## LA VITA

Charlotte Delbo nasce a Vigneux-sur-Seine l'11 agosto 1913 da una famiglia di origini italiane.

## GLI INCONTRI CON LEFEBVRE E JOUVET

Agli inizi degli anni Trenta la Delbo lavora come stenodattilografa a Parigi quando incontra **Henri Lefebvre**.

Non è ancora il filosofo e sociologo affermato, ideologo del maggio 1968, ma un giovane che, insieme agli amici Pierre Morhange, Paul Nizan, George Politzer ha fondato il gruppo *Les philosophes*, con il progetto di portare la filosofia a fare i conti con la vita e la vita a infiltrare la riflessione filosofica.

L'amicizia con Lefebvre durerà anche dopo la guerra: **sarà sua assistente al Centre National de Recherche Scientifique dal 1960** fino alla pensione.

Charlotte Delbo che non ha avuto un percorso di studi regolare, teneva a precisare: *"nessun diploma attesta le mie conoscenze, ma ho fatto filosofia con Lefebvre"*.

Sarà Charlotte Delbo a interrompere bruscamente l'amicizia con Lefebvre nel 1978, quando il filosofo, dimentico della sua espulsione dal Parti Communiste Français per le sue prese di posizione critiche, ritorna ad invitare a votare il partito in occasione delle elezioni municipali.

**Nel 1932 Delbo aderisce alla Gioventù comunista** e nel 1934 incontra Georges Dudach che presto diventerà suo marito.

**Nel 1937 incontra Louis Jouvet.**

Regista e attore di teatro e di cinema, Jouvet è allora al culmine della fama: dirige il teatro dell'Athénée e insegna al Conservatoire national de musique ed d'art dramatique.

Nel ruolo di segretaria personale, Charlotte ha il compito di seguire il regista ovunque, di stenografare tutto ciò che egli dice e quindi di trascrivere le note così da mettere per iscritto il pensiero di Jouvet. E' così che la Delbo si immerge totalmente nel mondo del teatro.

## IL RITORNO A PARIGI E L'ARRESTO

**Nel settembre del 1941 si trova a Buenos Aires in tournée con la troupe dell'Athénée** quando decide di rientrare in patria per partecipare alla Resistenza comunista accanto al marito e ai suoi amici.

Dopo un lungo viaggio in nave, **il 15 novembre del 1941 rientra a Parigi** dove trova ad accoglierla Georges.

Il marito opera fattivamente per mobilitare la cultura francese e i suoi uomini contro il nazismo, all'interno di quel progetto di resistenza culturale che si andrà costituendo intorno alla rivista clandestina *Les Lettres françaises*.

Comincia per i due giovani sposi un periodo di vita in comune nella clandestinità.

*"lo rimanevo prevalentemente in casa - scrive la Delbo - mentre Georges usciva più volte in una giornata e diceva sempre a che ora sarebbe rientrato, per non mettermi in ansia; ma io non sapevo mai dove andava. Ogni suo piccolo ritardo mi gettava in uno stato di prostrazione"*.

Georges portava a casa testi da battere a macchina, articoli da correggere e da impaginare e Charlotte, per avere notizie da aggiungere alla loro rivista clandestina, ascoltava radio Londra o radio Mosca.

## La vita

*“Non uscivamo mai di casa insieme. Che almeno ci arrestassero uno alla volta!”*

Quando cinque poliziotti delle brigate speciali fanno irruzione nel loro appartamento, il 2 marzo 1942, Georges viene subito arrestato come “terrorista”.

Condotti alla prigione della Santé, Georges Dudach viene fucilato, all’età di ventotto anni, la mattina del 23 maggio del 1942.

Charlotte Delbo, arrestata a sua volta, viene trasferita nel carcere di Romainville, nei pressi di Parigi, dove sarà registrata dalla Gestapo come “Notte e Nebbia”, vale a dire nella categoria dei prigionieri su cui vige il segreto e per i quali è stabilita la deportazione in Germania.

A Romainville farà la conoscenza di molte delle donne che saranno con lei sul convoglio del 24 gennaio 1943 diretto ad Auschwitz.

Tra queste c’è Viva, Vittoria Nenni, figlia di Pietro Nenni leader storico del Partito Socialista Italiano, che in memoria del marito, Henri Daubeuf, fucilato nell’agosto del 1942, rinuncerà alla cittadinanza italiana non sottraendosi così alla deportazione in cui perderà la vita.

## LA DEPORTAZIONE

La mattina di mercoledì 27 gennaio il treno con 230 donne arriva a Birkenau.

Poiché immatricolate come politiche, il gruppo di detenute non passa la selezione e viene avviato immediatamente al settore femminile del campo di lavoro, annesso al lager di sterminio.

*“A metà strada, abbiamo incrociato una lunga colonna di donne completamente rasate. Le kapo gli avevano ordinato di lasciarci il passaggio - ricorda Charlotte Delbo - erano livide, di un colore violaceo. Passando vicino a loro, abbiamo sentito un odore nauseabondo[...]. Lulu ha pensato: Potrebbero almeno lavarsi. Chi di noi poteva anche solo supporre che al campo non c’era l’acqua? Chi poteva pensare che le latrine erano costituite da fosse all’aperto, che si raggiungevano dopo avere attraversato una palude di escrementi?”*



Pur non sapendo ancora che cosa le aspettasse, nel momento in cui vedono i blocchi e il filo spinato del loro futuro campo, le 230 donne intonano l'inno nazionale francese, la Marseillaise.

*"Per entrare nei blocchi che le SS ci avevano destinato, dovevamo scansare cadaveri di altre donne. Capimmo subito che qui dentro la morte non era certo dolce. E nemmeno la vita che avremmo vissuto nell'attesa".*

Nel maggio del 1943 la maggior parte delle sopravvissute del convoglio riesce ad essere trasferita nel sottocampo di Raïsko, dove si lavora all'acclimatazione del kok-saghyz, pianta coltivata in vista della produzione della gomma.

A distanza di circa sette mesi dall'internamento delle 230 donne deportate nel gennaio del 1943 ne restano in vita solo 57.

Alla fine del gennaio 1944, quel che resta del convoglio delle francesi è trasferito a Ravensbrück. Qui il 23 aprile del 1945 Charlotte Delbo sarà presa in carico dalla Croce Rossa e portata in Svezia da dove il 23 giugno successivo rientrerà a Parigi.

## LA VITA DOPO AUSCHWITZ

Troppo provata nel fisico per ritornare con Jouvét all'Athénée, Delbo lavora prima per l'ONU nella sede di Ginevra e in missione in Grecia, Palestina e Siria, poi a Parigi al Centre National de la Recherche Scientifique come assistente di Henri Lefebvre.

Collabora con il quotidiano "Le Monde" e con altre riviste, scrive diverse pièce, alcune delle quali messe in scena.

Continuerà a riflettere sulla memoria della violenza della seconda guerra mondiale, ma anche a interrogarsi sul presente: la Kolyma, le donne di Plaza de Mayo, la Grecia dei colonnelli, la repressione della primavera di Praga, la dittatura franchista, la rivoluzione dei garofani, il golpe cileno, le condizioni di vita della Russia sovietica, solo per citare alcuni temi con cui la sua scrittura si misura.

Muore a Parigi il 2 marzo 1985.

## LA MOSTRA

### CHARLOTTE DELBO - UNA MEMORIA, MILLE VOCI

La mostra "*Charlotte Delbo. Una memoria, mille voci*" fa parte del progetto lanciato dall'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (Isrec) al fine di far conoscere anche nel nostro paese questa singolare testimone del XX secolo.

Il 2013 in Francia è stato l'anno della consacrazione della memoria di Charlotte Delbo il cui centenario è stato messo all'onore delle celebrazioni nazionali dall'Haute Comité des Commémorations Nationales. L'erede di Charlotte Delbo ha aperto il suo archivio all'Isrec che, in collaborazione con alcuni enti francesi (CHRD di Lione, Bibliothèque Nationale de France, Association Les Amis de Charlotte Delbo), ha creato una mostra sulla figura e l'opera e messo a disposizione per la prima volta il materiale del suo archivio al grande pubblico.

Nel 2014, dopo essere stata accolta in molte città francesi, al Parlamento Europeo e al Senato francese, la mostra nella sua versione italiana è diventata per l'Isrec il trampolino per lanciare la sfida di far risuonare anche in Italia la voce di questa figlia dell'emigrazione italiana, testimone e coscienza vigile di tutto il Novecento.

Si compone di **5 sezioni tematiche**.

Le prime due - *Una donna del XX secolo* e *Alle prese con la storia* - mettono in luce le radici biografiche della scrittura della Delbo: il legame con la sua famiglia, con George Dudach, con Louis Juvet e Henri Lefevbre, la sua esperienza nella Resistenza e la deportazione.

La terza e la quarta - *La letteratura come memoria* e *Memoria e vigilanza* - si concentrano invece sul lavoro di scrittura della Delbo.

Infine, l'ultima sezione - *L'eredità di una donna del XX secolo* - si interroga sull'eredità della Delbo nell'Europa di oggi.

Ogni sezione è fatta di 4 sottosezioni, ciascuna delle quali è composta da due pannelli messi l'uno di fronte all'altro a formare uno spazio di riflessione.

Accanto ai manoscritti, ai dattiloscritti, ai documenti di una vita, i ritratti fotografici realizzati da Eric Schwab, grande amico di Charlotte Delbo, creano una mostra nella mostra: **la forza delle parole trova eco nella forza dello sguardo e coinvolge il visitatore in un percorso di conoscenza e di emozione.**

## LA MOSTRA UN'INIZIATIVA PROMOSSA DA FRANCESCA BALZANI

La mostra *“Una memoria, mille voci”* arriva a Genova per iniziativa della parlamentare europea Francesca Balzani ed è da lei dedicata prima di tutto ai giovani.

*“Quando dalla terribile esperienza della guerra e delle sue tante drammatiche vicende personali scaturisce l’aspirazione a costruire pace e stabilità nasce il progetto europeo. Oggi diamo per scontata l’Europa unita. Ma all’origine il processo di unificazione fu travagliato e difficile. I padri fondatori dell’Europa erano mossi dagli stessi ideali che portarono a compimento ciò che il vissuto ed il dolore profondo di persone come Charlotte Delbo avevano elaborato. Per tutto questo dobbiamo a questa grande donna il più sentito riconoscimento. Attraverso la sua storia, consegniamo alle nuove generazioni il testimone della memoria e il sogno europeo”.*



Realizzato da



Con il patrocinio di



COMUNE DI GENOVA

Genova  
Palazzo Fondazione per la Cultura  
Ducale

Con la partecipazione di



In collaborazione con



# CHARLOTTE DELBO

## Una memoria, mille voci

La mostra sarà visitabile

**dal 2 al 13 aprile 2014**

nei seguenti orari:

Lunedì/venerdì:

9.00/13.00 - 14.00/18.00

Sabato e domenica:

10.00/18.00

Per informazioni

Francesca Balzani - Ufficio di Genova

tel. 010 8997020

email: [info@francescabalzani.eu](mailto:info@francescabalzani.eu)

[www.francescabalzani.eu](http://www.francescabalzani.eu)